ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Elezioni: vittoria netta di Marsilio che viene riconfermato con il 53,5%. L’Abruzzo non è l’Ohio

11 Marzo 2024



di Alessandro Tettamanti

La rimonta del campo larghissimo del centrosinistra non c’è stata. A vincere le elezioni abruzzesi è **Marco Marsilio** che si impone con un netto **53,5%** contro il **46,5% di Luciano D’Amico**.

Per la prima volta nella satira regionale, dunque, un Presidente uscente viene riconfermato. A pesare sul mancato testa a testa in cui l’opposizione sperava, è stata **l’affluenza, rimasta al 52,19%** un punto in meno rispetto a cinque anni fa. Il dato parziale delle ore 12 che dava un 2,5% in più di votanti infatti, invece che incrementarsi durante il giorno è diminuito (+1% alle 19), per poi infrangersi definitivamente alle 23.

Su tutti spicca il dato della provincia dell'Aquila dove il candidato del centrodestra termina con un inequivocabile **61,31%** di preferenze, a differenza degli altri collegi dove la vittoria di Marsilio è stata contenuta – a **Pescara (51,7%)** e **Chieti (51,5%)** – mentre nella provincia di **Teramo si è imposto D'Amico con il 50,18%.**

Un dato che lascia qualche interrogativo anche sulla coesione territoriale in una regione che appare divisa tra area interna e area costiera anche elettoralmente. Come se questo pezzo interno di Abruzzo si sentisse più vicino a Roma e in particolare alla politica della destra, mentre il progressismo sembrerebbe restare una prerogativa della costa, di cui lo stesso candidato D'Amico è espressione.

A questo si sovrappone una generale **differenza nel voto tra centri urbani e rurali** che vede come conseguenza la **vittoria di D'Amico nella città di Pescara (52,2%)** e di Teramo (53,2%) e quella più di misura di Marsilio a Chieti (51,5%) e a L'Aquila (52,7%) .

Alla fine, in assenza di voto disgiunto – come ipotizzato alla vigilia – **ha prevalso la forza delle liste di Marsilio** con i consiglieri uscenti a farla da padrone. Uno schema classico, che non premia il voto d'opionione ma i **bomber delle preferenza sul territorio,** ovvero la persona, tramite un voto dal sapore più clientelare.

Se a questo si aggiunge la bassa affluenza, con l'**astensione primo partito**, l'interrogativo va proprio sulla crisi della politica e quindi dei partiti e dei corpi intermedi, su cui la sinistra deve porsi delle domande e ricostruire, ma da dove?

Dopo l'astensione a vincere in abruzzo è **Fratelli d'Italia con il 24,1%** che fa portare a casa un risultato importante per la premier **Giorgia Meloni** che, dopo l'inciampo sardo, in vista delle europee non subisce l'inversione di tendenza che i suoi oppositori speravano toccando punte incredibile nella **Marsica**, dove i campioni di preferenze di cui sopra, lo fanno arrivare in alcuni case a percentuali bulgare, vicine all'80% come nel caso del Comune di Trasacco.

Smorzato alla nascita invece il campo larghissimo che proprio qui, nel laboratorio Abruzzo, si sperimentava, ma che non raggiunge il risultato con ripercussioni politiche che vedremo a partire da domani. **Il Partito Democratico si salva** arrivando al secondo posto dopo FdI con il **20,29%,** mentre **crolla il Movimento cinque stelle fermo al 7,01%** altro pezzetto dell'analisi della sconfitta della coalizione di D'Amico.

Sale Forza Italia che è il terzo partito d'Abruzzo con il 13,44%, mentre si salva dal tracollo la **Lega** che arriva al **7,56%**, un risultato di poco più basso della Lista direttamente legata a D'Amico **"Abruzzo insieme"** che raggiunge il **7,66%. Azione arriva al 4%**, mentre **AVS** – Abruzzo progressista e solidale arriva al **3,57%,** due punti sotto la lista "**Marsilio Presidente"** che fa il **5,72%**, mentre **Noi moderati arriva a 2,68%**. Queste le liste che hanno superato il quorum ed esprimeranno i loro consiglieri con un totale di **17 per il centro destra e 12 per il centro sinistra.**

Nel dettaglio, stando almeno ai primi calcoli, **FdI esprimerà 8 consiglieri**, il **Partito Democratico 6**, **Forza Italia 4,** Lega, Marsilio Presidente, Movimento cinque stelle e Abruzzo insieme 2. Noi moderati, Azione, AVS uno.

Un consiglio regionale che, proprio in virtù d' un voto nient'affatto di opinione in cui leggere significati sulla politica futura nazionale, alla fine non sarà così diverso da quello precedente, con tante riconferme, con **L'Aquila città che a destra vede la riconferma di Imprudente (Lega) e Santangelo** (FI) e a sinistra il solo **Pierpaolo Pietrucci (Pd)**, che al momento sembrerebbe l'unico eletto nel collegio aquilano tra le opposizioni. Nella Marsica spicca la riconferma in Fratelli d'Italia di **Quaglieri e Verdecchia**, veri campioni di preferenze.

Nell'analisi della sconfitta del centro sinistra non può mancare un capitolo sul vento sardo. Fino all'esito infatti delle elezioni sull'isola, la campagna elettorale abruzzese si era svolta su base prettamente regionale e l'esito che ha dato il voto ha confermato che questa era la dimensione giusta. Invece dopo la sorprendente vittoria di **Alessandra Todde**, le elezioni abruzzesi hanno ricevuto un'interesse spasmodico dei media che le hanno traslate sul piano dello **scontro politico nazionale**, riservandogli un'importanza eccessiva sugli sviluppi futuri della politica italiana che le hanno fatte diventare importanti tanto quanto quelle **dell'Ohio negli Stati Uniti**.

Il risultato, con la netta affermazione di Marsilio, ha dimostrato che non è così. Che quelle **abruzzesi erano e rimangono elezioni territorializzate** su cui l'effetto Sardegna può addirittura essersi trasformato in un boomerang, ripolarizzando politicamente i campi, senza far valere la maggior competenza e fiducia che al candidato D'Amico sembrava essere riconosciuta anche in maniera trasversale.

L'Abruzzo non è l'Ohio.